



**S.I.Ve.M.P.**

Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica  
00198 ROMA – Via Nizza, 11  
Tel. 068542049 – Fax 068848446  
E-mail: [segrenaz@sivemp.it](mailto:segrenaz@sivemp.it)  
[www.sivemp.it](http://www.sivemp.it)

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
On.le Paolo Gentiloni

Al Ministro della salute  
On.le Beatrice Lorenzin

Al Ministro dell'Interno  
On.le Marco Minniti

Al Ministro delle Politiche Agricole, Alimenti e Forestali  
On.le Maurizio Martina

Al Presidente Fnovi  
Dott. Gaetano Penocchio

Prot. n° 36/3.7 Roma, 27 febbraio 2018

Oggetto: ***Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli operatori sanitari***

L'***Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli operatori sanitari***, la cui istituzione è stata tanto invocata quanto attesa, sarà forse (è lecito dubitarlo) un tassello fondamentale per il monitoraggio del drammatico fenomeno delle aggressioni e intimidazioni che mina la sicurezza di tutto il personale sanitario.

Non dimentichiamo, però, che per porre fine al drammatico fenomeno che riguarda il personale veterinario del Ssn, cui è affidata la tutela della salute e del benessere animale, la prevenzione della malattie infettive e la sicurezza alimentare, nel 2010, sotto la pressante spinta del S.I.Ve.M.P., è stata istituita (presso il ministero della Salute) una struttura analoga, un "***Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli operatori e sull'attività di medicina veterinaria pubblica***", che purtroppo, per l'inerzia di gran parte delle istituzioni, non ha prodotto risultati tangibili.

Per il momento il nostro sindacato non può far altro che continuare a registrare gli eventi di intimidazione e violenza ai danni dei veterinari pubblici, e auspica che il nuovo governo, che si insedierà dopo il voto del 4 Marzo, voglia lavorare per trovare davvero giuste soluzioni a questo drammatico problema.

Auspichiamo, infine, che ai tavoli vengano convocati anche i sindacati che da anni registrano le preoccupazioni dei sanitari, stanno monitorando il fenomeno e hanno un pacchetto di proposte assolutamente percorribili mai prese in seria considerazione.

Infatti, l'ultima riunione dell'Osservatorio Nazionale sulla sicurezza degli operatori e sull'attività di Medicina Veterinaria pubblica si è tenuta presso il Ministero della Salute il 24 Gennaio 2014.

In quell'occasione fu deciso di avviare - almeno - alcune iniziative ritenute percorribili, per tutelare i Veterinari Pubblici quali: dotare i Servizi del personale veterinario sufficiente per consentire un lavoro di équipe nelle realtà a rischio, disincentivare i comportamenti intimidatori, favorire l'emersione del fenomeno e risarcire i danni subiti.

Purtroppo, da allora, nulla è stato fatto. Nel mentre, nella sola Sardegna, e restando ai soli atti espressamente denunciati, si registrano ad ora ben 49 atti di particolare gravità: 5 attentati dinamitardi con danneggiamento di auto, abitazioni e pertinenze dei veterinari ufficiali; 13 attentati incendiari con danneggiamento di auto, abitazioni e pertinenze dei medesimi veterinari; 8 episodi di danneggiamento ad auto di servizio, uffici e pertinenze delle ASL; 17 episodi di minacce, anche di morte, ai veterinari e/o a loro familiari; 6 episodi di minacce, anche di morte, con recapito pure di esplosivi o a mano armata.

La situazione divenuta ormai difficilmente sostenibile e comunque produttiva di azioni meno efficaci, in particolare a causa della perdita di fiducia da parte dei veterinari stessi, richiederebbe alcuni interventi che, al di là della già indicata necessità di implementare gli organici, potrebbero essere tutti attuati senza l'impiego di ulteriori risorse e risultare comunque assai efficaci.

Benché qualsiasi intervento fra quelli sotto individuati si ritiene debba essere oggetto di prevalutazione e successivo costante monitoraggio ed eventuale modificazione a cura dell'Osservatorio già istituito o di quello neo istituito.

Ad ogni buon conto, per essere nuovamente propositivi e in attesa di una adozione concreta dei medesimi o di altri provvedimenti ritenuti più efficaci da parte delle istituzioni, proponiamo di seguito gli interventi che si ravvisano come maggiormente utili ed urgenti:

- Assicurare l'assistenza legale alle vittime degli episodi di violenza, anche quando gli atti intimidatori venissero perpetrati da ignoti, specie ove - ma non solo - i veterinari si trovassero in orario di servizio (e non solo di lavoro), risultando - come tali - appunto "al servizio" della loro P.A. e dunque dello Stato. Invero, l'art. 25 del vigente CCNL di categoria - 8/6/2000 - così dispone: "*L'azienda, nella tutela dei propri diritti ed interessi, ove si verifichi l'apertura di un procedimento di responsabilità civile, contabile o penale nei confronti del dirigente per fatti o atti connessi all'espletamento del servizio ed all'adempimento dei compiti di ufficio, assume a proprio carico, a condizione che non sussista conflitto di interesse, ogni onere di difesa fin dall'apertura del procedimento e per tutti i gradi del giudizio, facendo assistere il dipendente da un legale, previa comunicazione all'interessato per il relativo assenso*". Appare chiaro come sia divenuto ormai necessario aggiungere alle parole "ove si verifichi l'apertura di un procedimento .... del servizio" anche la previsione "ovvero qualora il sanitario richieda di agire in tali sedi a tutela propria e dell'Amministrazione in seguito ad aggressioni o ad atti intimidatori". Nella difficoltà di un intervento normativo ad hoc, diverrebbe urgente che il Governo, per impulso del Ministero della Salute, desse indicazioni in tal senso all'ARAN affinché detta modifica del testo possa trovare attuazione nella tornata contrattuale che si prospetta.
- Riconoscere l'infortunio sul lavoro/la causa di servizio, nelle suddette circostanze, ai veterinari oggetto di azioni intimidatorie/aggressioni /attentati /danni di qualsiasi natura. A tal fine occorrerebbe verificare la possibilità di fornire indicazioni applicative della normativa già vigente in modo che, nei casi in questione, debba (!) essere comunque presunta la causa dell'aggressione (quando perpetrata da parte di ignoti) come riconducibile alle attività istituzionali del veterinario, salvo eventuale prova contraria, che allora ben potrebbe determinare il recupero di tutto quanto indebitamente speso dalla PA, limitando ciò - ben inteso - soltanto alla comprovata responsabilità diretta e personale dell'agredito.
- Tenuto conto che il garantire la sicurezza sul posto di lavoro è obbligo dell'Amministrazione di appartenenza, dare alle Aziende sanitarie disposizioni che impediscano loro di ignorare le situazioni a rischio, specie quando formalmente segnalate, obbligando le stesse Aziende ad adottare invece adeguati correttivi (interventi nei confronti degli aggressori noti supportati dalle direzioni aziendali e, in ogni caso, affiancamento e implementazione delle équipes) evitando quelli di più facile adozione ma meno opportuni (rotazione o comunque sottrazione delle competenze che potrebbero aver determinato i fatti).
- Previa individuazione, da parte dell'Osservatorio, delle opportune azioni per facilitare la denuncia e l'emersione del fenomeno, nonché di una modulistica apposita ed univoca, rendere comunque obbligatoria in ogni ASL l'adozione di un registro in cui annotare tutte le segnalazioni o denunce delle intimidazioni di ogni tipo, con indicazione chiara dell'operatore (OSA) ovvero dell'utente colpevole

degli atti intimidatori, con obbligatoria trasmissione periodica dello stesso registro alla Regione, alla Prefettura, e all'Osservatorio presso il Ministero della Salute.

- Fornire indicazioni cogenti, a cura dei Ministeri della Salute e dell'Interno, affinché i Servizi Veterinari restino esclusi da azioni repressive e di contrasto ai fenomeni di illegalità diffusa.
- Valutare la possibilità, già peraltro oggetto di attenzione da parte dell'Osservatorio ma senza alcun seguito operativo, di costituire uno specifico fondo di solidarietà destinato a risarcire i danni subiti dai veterinari, così come avviene per altre analoghe situazioni di interesse nazionale.

In attesa di cortese riscontro, si porgono distinti saluti

Il Segretario Nazionale

Dott. Aldo Grasselli

